

LA CONCEZIONE DI HOBBS DELLA LIBERTÀ



Nel capitolo 21 del Leviatano, Thomas Hobbes iniziò a spiegare la libertà in senso generale. Scrivendo:

“ Libertà, o AUTONOMIA, significa (correttamente) l’assenza di opposizione; (per Opposizione, intendo gli Impedimenti esterni del moto) che non può essere applicata a nessun tipo di creatura Irrazionale e Inanimata, ma piuttosto alla Razionalità ”

Grazie a questa definizione, Hobbes può essere considerato come uno degli studiosi che ha sostenuto la libertà negativa. In effetti, molti filosofi descrissero la libertà in modo positivo o negativo.

Secondo i sostenitori della libertà negativa, la libertà è sempre definita in relazione all’assenza di un ostacolo.

A differenza di questi, altri definiscono la libertà in modo positivo. La libertà positiva implicherebbe la possibilità di scegliere un certo tipo di vita.

Tuttavia, Hobbes ha definito la libertà in modo negativo allo scopo di contrastare un’altra teoria della libertà. In effetti, molti filosofi del suo tempo affermarono che la libertà era limitata dal potere discrezionale che costrinse i cittadini a vivere sotto la volontà del re e li ridusse alla servitù. Appoggiando la causa del Parlamento contro la corona e sostenendo l’esecuzione di re Carlo I. Per molti autori, Hobbes era un realista e, di conseguenza, rifiutava questa teoria.

In questa definizione, Hobbes ha descritto la libertà come

qualcosa di esterno, che impedisce fisicamente il movimento.

Nel capitolo 5 del Leviatano, l'autore ha rifiutato di caratterizzare la libertà come un ostacolo interno. Citando:

“E quindi se un uomo dovesse parlarmi (...) Un soggetto libero; Un libero arbitrio; tuttavia, non dovrei dire che era in Errore; ma che le sue parole erano prive di significato; vale a dire un Assurdo “.

Inoltre, l'autore ha considerato questo ostacolo interno come il limite del potere di agire. Citando:

“Ma quando l'impedimento del movimento, è nella costituzione del proprio interesse preferito, non usiamo dire, esso vuole la Libertà; ma il Potere di agire “.

Dopo aver letto questa definizione, è essenziale distinguere il concetto di Potere da quello di Libertà. Hobbes sostiene che “IL POTERE di un Uomo” (in senso universale) è il suo mezzo attuale, per ottenere qualche futuro.”

I concetti di libertà e potere sono collegati. Quando un uomo è libero di appropriarsi di ciò che vuole, quest'uomo limita la libertà di azione dell'altro, e mette in pratica il potere.

Quindi Hobbes, ha evidenziato un uomo libero nello stato di natura. Ha descritto un uomo libero come “esso, che nelle cose, con la sua forza e intelligenza, è in grado di fare, non impedito nel fare, in ciò che ha una volontà.”

Inoltre, l'autore ha esposto la Libertà di un Soggetto e, quindi, ha redatto una distinzione tra l'uomo libero nello stato di natura e la Libertà di un Soggetto che è soggetto di un sovrano in uno Stato. Ha definito la Libertà di un Soggetto come “si trova quindi solo in quelle cose, dove regolando le azioni, l'Autorità è attuata”.

Attraverso questa distinzione, Hobbes sostenne la teoria del Leviatano. Per Hobbes, la Comunità non pone più ostacoli

fisici alle azioni dell'uomo nello stato di natura. Al contrario, la Comunità consente di frantumare alcuni ostacoli nati dalla volontà di altri uomini e di sottomettere tutti gli uomini allo stesso modo. Hobbes sostenne che nello stato di natura, quando gli uomini hanno la libertà di fare ciò che vogliono, possono stabilire un impedimento esterno alla libertà degli altri uomini.

In conclusione, Hobbes ha rivendicato la vera libertà di un soggetto. Quando quindi il nostro rifiuto di obbedire, vanifica la Fine per la quale fu ordinata la Sovranità; allora non c'è libertà che può essere rifiutata: dove altrimenti c'è ". Questa libertà si applica al pensiero degli uomini e ad alcuni diritti. Questi diritti non sono inclusi nell'accordo che collega il Leviatano agli uomini.